



Dedicato al convento di San Marco di Firenze ¹

INNO ² A SAN DOMENICO ³

Dante, Paradiso, XII, 56: Dentro vi nacque l'amoroso Drudo /
Della fede cristiana, il santo atleta
Ivi, 99: Quasi torrente ch'alta vena preme ...

Gaude Mater Ecclesia,
laetam agens memoriam,
quae novae prolis gaudia,
mittis ad coeli curiam.

Predicatorum ordinis,
dux, et pater Dominicus,
mundi iam fulget terminus,
civis effectus coelicus.

Carnis liber ergastulo,
coeli potitus gloriae,
pro paupertatis cingulo
stola ditatur regia.

Fragrans odor de tumulo
cum virtutum frequentia,
clamat pro Christi famulo
summi regis magnalia.

Rallegrati Madre Chiesa,
che facendo felice memoria,
mandi alla corte del cielo
la felicità dei figli.

La guida dell'ordine dei Predicatori
e il padre Domenico,
già risplende ai confini del mondo,
come effettivo cittadino celeste.

Libero dai lavori forzati della carne,
ha conseguito la gloria del cielo;
per il servizio della povertà,
è arricchito con la stola regale.

Il fragrante odore dalla sua tomba,
e il gran numero delle virtù
proclamano a favore del servo di Cristo
le meraviglie del sommo re.

¹ Nel luglio 2017, il Capitolo provinciale dei frati Domenicani dell'Italia Centrale ha deciso di chiudere il Convento di San Marco a Firenze; rimarrà aperta la parte che è Museo statale e la chiesa, ma non ci sarà più una comunità di frati.

² L'inno è una laude divina con cantico. La laude può essere formata: a) dai Salmi, laude introduttiva al bene operare; b) dagli Inni, laude "accessiva" alla devozione verso Dio; c) dai Cantici, laude ringraziativa e eccitativa alla giocondità spirituale (notizie tratte da: p. Serafino Razzi, dottore teologo e professore di San Marco

di Firenze, † 1613, *Hymnario dominicano*, 7 dicembre 1583. L'inno di San Domenico si recitava nei diversi momenti dell'ufficio. Fu composto dal p. Costantino dei Medici di Bisenzio, († a Salonico 1256), che ne scrisse anche la leggenda. La traduzione, con i suoi limiti, è mia.

³ Domenico di Guzman nacque nel 1170 a Caleruega, un villaggio montano della Vecchia Castiglia (Spagna). Si distinse fin da giovane per carità e povertà, rettitudine, spirito di sacrificio e zelo apostolico. Fondò a Tolosa l'Ordine dei Frati Predicatori che si basò sulla predicazione

Novus athleta Domini
collaudetur Dominicus,
qui rem conformat nomini,
vir factus evangelicus.

Conservans sine macula
virginitatis lilium,
ardebat quasi facula
pro zelo pereuntium.

Mundum calcans sub pedibus,
manum misita ad fortia,
nudus occurens hostibus,
Christi munitus gratia.

Pugnat Verbo, miraculis,
Missis per orbis fratribus,
crebros adiungens sedulis
flatus orationibus.

Doctrinam evangelicam
spargens per orbis cardines,
pestem fugat haeticam,
novum producens ordinem.

Hic est fons ille modicus
crescens in flumen maximum,
qui mundo iam mirificus
potum largitur optimum.

Domenico, nuovo atleta del Signore
è colmato di lodi,
uomo fatto apposta evangelico,
conforma i fatti al nome.

Conservando senza macchia
il giglio della verginità,
stava bruciando come torcia
per amore ardente di quelli che si perdono.

Calcando il mondo sotto i piedi,
messa la mano a cose eroiche e coraggiose
indifeso, incontrando i nemici,
munito della grazia di Cristo.

Combatte con parole e con miracoli,
mandati i frati per il mondo,
aggiungendo fitti pianti
alle assidue orazioni.

Spargendo la dottrina evangelica
per i cardini del mondo,
mette in fuga la peste eretica⁴,
producendo un nuovo ordine.

Questa è quella fonte modesta
che cresce nel più grande fiume,
il quale già meraviglioso
offre al mondo bevanda squisita.

itinerante, la mendicizia e lo studio approfondito. Fu dei più importanti della Chiesa. Il 6 agosto 1221 il santo morì nel convento di Bologna. Fu canonizzato il 3 luglio 1234. La festa ricorre l'8 agosto (già 4 agosto).

⁴ L'eresia catara si diffuse in Europa centro-meridionale nei secoli XII-XIV, interessando ogni classe sociale. In Francia i suoi seguaci ebbero il nome di albigesi, in Italia di patarini. Fu l'unico movimento ereticato a darsi una rigida organizzazione ecclesiastica divisa in gerarchie e diversi gradi iniziatici, contrapposta a quella ufficiale. La corrente dei bogomili ebbe la sua solenne affermazione nel concilio di Saint Félix de Caraman in Occitania nel 1167. La dottrina più radicale (come quella dei catari di Desenzano sul Garda), affermava che alla base di ogni realtà vi sono due principi perfettamente identici,

ma opposti, uno buono, Dio, e uno malvagio, Satana, il primo spirituale e luminoso, il secondo materiale e oscuro. Dopo la sconfitta di Lucifero, i ribelli vennero chiusi nei loro corpi materiali dal dio malvagio che riusciva a perpetuare la loro prigionia mediante la riproduzione dei corpi e la trasmigrazione delle anime. I perfetti fedeli catari dovevano quindi astenersi da ogni contatto sessuale e da quanto vi fosse legato, e rinunciare alla carne, ai latticini, alle uova, obbligandosi a lunghi digiuni periodici. I perfetti avevano diritto di compiere la *fractio panis*, cerimonia nella quale veniva benedetto il pane portato dai fedeli e spezzato fra loro, distinta dalla consacrazione eucaristica dei cattolici che i catari rifiutarono rigidamente. Bene organizzati si presentarono come precisa alternativa alla Chiesa ufficiale, accusata di corruzione. In Ita-

Ave decus Ecclesiae
vir clemens, et mirifice
ave protector omnium,
ad te confugentium.

Ave coelistis incola
succurre prece sedula
Dominice clientulis
confessor dulcissime.

Ad tuum nunc egregio
confugio suffragium
offer proli virgineae
ipsique hoc Rosarium.

Fac ab utroque veniam
obtinemus criminum,
tandem simus per gratiam
consortes coeli civium.

Trino Deo et simplici
laus, honor, virtus gloria,
qui nos prece Dominici
clementer nunc exaudiat. Amen

Sancta Maria succurre miseris, iuva pusillanimes, ora pro populo, interveni pro clero, intercede pro devoto feminino sexu, sentiant omnes tuum iuvamen, quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem.

Ave, decoro della Chiesa,
uomo clemente e meraviglioso,
ave, protettore di tutti
quelli che in te si rifugiano.

Ave, abitante del cielo,
soccorri con assidua preghiera
i piccoli protetti, o Domenico,
confessore dolcissimo.

Offri ora il tuo appoggio
nel tuo egregio rifugio
ai figli vergini
e questo roseto (rosario).

Fai che otteniamo
il perdono reciproco dei crimini
e insieme, tramite la grazia,
si sia congiunti dei cittadini del cielo

Al Dio trino e semplice
sia lode, onore, virtù e gloria;
nelle preghiere di Domenico
ora ci esaudisca con clemenza. Amen.

Santa Maria, soccorri i miseri, aiuta i pusillanimes, prega per il popolo, interveni a favore del clero, intercedi per le donne devote. Avvertano tutti il tuo aiuto, chiunque celebri la tua santa commemorazione⁵.

[P.I.M.]

lia ebbero gran peso nella vita dei comuni, mescolandosi ai contrasti interni e appoggiando di solito i ghibellini. Nel concilio di Verona del 1184, Lucio III e Federico Barbarossa condannarono varie eresie tra cui quella catara, ma lo strumento più efficace a contrastarla fu la creazione di nuovi ordini religiosi dei predicatori (domenicani) e dei minori (francescani). L'opera di predicazione fu più efficace della stessa Inquisizione, organizzata verso il 1230 e a volte odiata dalla popolazione. La lotta senza tregua su vari piani e lo spiegamento di mezzi costrinse all'isolamento i catari, fino alla lenta scomparsa.

⁵ Antifona mariana composta dal vescovo Fulberto di Chartres (ca 951-ca 1029), inserita nel suo *Sermo IX, De Annuntiatione Dominica*.



Veduta di San Marco, incisione del sec. XVIII.